

Indagini sui paradisi fiscali 170mila casi sotto la lente

Sono 170.000 i casi tenuti sotto osservazione dal fisco nell'ambito delle indagini contro i paradisi fiscali. Era questo il numero totale che qualche giorno fa il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera aveva comunicato alla nazione

con l'aiuto del Tg1.

«Abbiamo in questo momento - aveva detto Befera - 170.000 nominativi sotto indagine». Il numero uno delle Entrate aveva anche citato alcuni esempi: «Abbiamo una lista di 500 nominativi circa sequestrati ad un avvocato svizzero recentemente arrestato alla procura di Milano, abbiamo una lista di conti presenti presso Ubs

Italia che si presume abbiano qualche riferimento con Ubs Svizzera, abbiamo poi la lista già nota di detentori di capitali nel Liechtenstein».

La notizia era poi deflagrata anche grazie alla storia del tesoro degli Agnelli. Che, in base alle ricostruzioni non ancora confermate dalla magistratura, sarebbe custodito nelle casse delle banche svizzere.



Fisco, all'estero oltre 3 miliardi di evasione

Oltre tre miliardi di euro "riportati alla luce" nei primi 7 mesi dell'anno: è il bilancio dell'attività della Guardia di finanza che concentra sempre più i suoi sforzi sull'evasione tramite il ricorso ai paradisi fiscali.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sette mesi trascorsi alacrememente, anche se parlando della Guardia di finanza i buoni risultati rilanciano il solito dubbio: la grande quantità di soldi "restituiti" al Fisco non starà anche a significare un aumento, assai meno gradito, dell'evasione tributaria? Sia come sia, da gennaio a luglio l'ammontare dei redditi occulti riportati alla luce dei finanzieri è di 3,3 miliardi di euro, un numero che merita una lettura peculiare. Infatti, una parte ospicua della cifra, 1,1 miliardi di euro, è stata rintracciata nelle transazioni e nelle operazioni finanziarie intercorse nei cosiddetti "paradisi fiscali" internazionali.

RESIDENZE FITTIZIE

Il riflesso tangibile della guerra che l'Erario italiano ha dichiarato contro coloro che utilizzano legislazioni più convenienti per concretizzare l'evasione fiscale. In particolare, 600 milioni di euro sono stati attribuiti a soggetti e imprese che, per sfuggire al Fisco, avevano falsamente localizzato la propria residenza o la sede della propria attività all'estero.

Esiste, però, anche una tendenza opposta, vale a dire l'evasione, quantificata in 1,6 miliardi nel periodo di riferimento, da parte di stabili organizzazioni di imprese estere operanti in Italia che però non dichiarano

nulla all'Erario.

In totale sono oltre 5.690 le indagini, le verifiche e i controlli conclusi dalla Guardia di Finanza dall'inizio dell'anno contro l'evasione e le frodi fiscali di rilievo internazionale e i trasferimenti illeciti di capitale oltre confine. Ed ancora, ammonta a 1,8 miliardi l'Iva evasa, sempre nei primi 7 mesi dell'anno, a seguito di frodi scoperte nelle indagini su triangolazioni commerciali per evadere ricorrendo a società cartiere e fatture per operazioni inesistenti. E sono 3.557 i soggetti denunciati, pari al 17% in più dello scorso anno.

Inoltre, fanno ancora sapere le Fiamme Gialle, è di 396 milioni di euro, già superiore a tutto il 2008, l'ammontare dei titoli e della valuta sequestrati in occasione dei controlli sui movimenti di capitale effettuati al confine in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, che hanno altresì permesso di verbalizzare 1.185 soggetti sorpresi a portare al seguito denaro o titoli per valori superiori a 10.000 euro all'atto dell'attraversamento della frontiera.

STRATEGIA COMUNE

E se appaiono sempre più chiare le dimensioni globali dell'evasione, qualcosa si muove a livello di istituzioni continentali. La Commissione europea ha illustrato ieri la proposta denominata "Eurofisco". Si tratta di creare una base legale comune europea per aiutare le autorità fiscali nazionali a combattere unite contro le frodi fiscali, in particolare sull'Iva. «L'obiettivo - spiega un rapporto di Bruxelles - è consentire lo scambio più veloce possibile di informazioni mirate e mettere a punto strategie di analisi del rischio comuni».



Margherita Agnelli ha accusato il padre di nascondere un tesoro all'estero

to di bellezza in vendita. Margherita, che a seno nudo su un palcoscenico non si è vista mai, è stata demonizzata come le riccone avidi e sgabbiate delle «soap». Tutte e due, avendo raggiunto l'età in cui le donne, anche se hanno taciuto a lungo, si sentono libere di parlare, subiscono, nel retrobottega del potere maschile, la stessa diagnosi: isteriche, strambe, matte.

È così che, nei secoli, si sono rimesse in riga le femmine ribelli. Dai processi per stregoneria a quelli, più subdoli, che vedono nel climaterio, fine simbolica della dipendenza reciproca fra i generi (almeno a scopo procreativo), un pericoloso momento di libertà di quella «metà del cielo» con cui tutti hanno ancora una gran paura di fare i conti. ♦